

Presentati a Claut i risultati di una ricerca condotta dall'Università di Udine assieme a un amaro

# Dalla genziana un reddito in montagna

## *Alle piccole aziende può offrire una interessante integrazione*

Messi a dimora  
15 mila esemplari  
a scopo valutativo

**UDINE.** La genziana può diventare una nuova opportunità di reddito per le piccole aziende montane. Le ricerche svolte dall'Università di Udine nell'ambito del progetto finanziato dalla legge regionale 26/2005 per la "la propagazione e coltivazione della *Gentiana lutea L.*" mostrano importanti risultati sulla fattibilità tecnico-economica, con metodo biologico, della filiera produttiva.

La genziana è una pianta perenne molto longeva (oltre 50 anni) che cresce tra i 600 e i 2.500 metri slm ed è presente sulle Alpi e Prealpi del Friuli Venezia Giulia: le indagini coordinate dal professor Romano Giovanardi, del dipartimento di scienze agrarie e ambientali, hanno permesso di individuare 12 siti di crescita spontanea della sottospecie *Symphandra L.*, risultata la più tipica delle nostre montagne.

Della genziana si utilizzano soprattutto le radici sia secche, per la produzione di liquori, che fresche nelle preparazioni farmaceutiche. Esse, oltre a essere ricche di zuccheri, contengono tra i loro principi l'amarogentina



Uno stelo di genziana e, a destra, l'amaro prodotto nell'ambito dell'iniziativa sperimentale



(0,01-0,5%), la sostanza più amara esistente in natura.

In Europa occidentale vengono commercializzate annualmente 5.000 tonnellate di radici fresche di genziana: in Francia se ne raccolgono circa 2.500 tonnellate l'anno e l'80% è destinato all'industria liquoristica. Il loro prezzo si aggira attorno ai 60 euro/kg.

In Italia, dove la genziana non viene coltivata, il fabbisogno di prodotto risulta attualmente soddisfatto attraverso le importazioni (100 tonnellate di radici secche) e la raccolta dello spontaneo, pratica che - nonostante sia regolata da leggi - ha finito per mettere in pericolo la variabilità genetica degli ecotipi locali.

Se finora nella nostra regione i tentativi di coltivazione erano frenati dalle difficoltà inerenti l'orografia del territorio montano e dalle esigenze agronomiche della specie (addomesticazione, propagazione, ciclo lungo di produzione, lavorazione dei prodotti e commercializzazione), ormai al giorno d'oggi è possibile affrontare con successo buona parte di questi aspetti.

Nel 2006-2007, con particolare coinvolgimento del dottor Marco Barbaro e di altri ricercatori dell'Università di Udine, sono state messe a dimora circa 15.000 piante di genziana per la loro valutazione produttiva e qualitativa, mentre preventivamente venivano messe a punto le tecniche di propagazione.

Il lavoro di ricerca è stato illustrato durante un convegno organizzato dall'Università di Udine e da Cirmont nel Comune di Claut, sede di due campi sperimentali, dove inoltre è stato presentato l'amaro "Lusôr", formulato dal dipartimento di scienze degli alimenti impiegando la genziana coltivata localmente. Nel corso di una tavola rotonda, alla quale hanno partecipato i rappresentanti degli agricoltori, delle istituzioni di ricerca e delle amministrazioni locali, è stato lanciato un invito alle aziende a considerare la coltivazione della genziana quale interessante possibilità da integrare alle attività aziendali.

**Anita Clara**